Anno 54 - Numero 253

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 12 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura, a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il Presidente Poincarè a Londra

I discorsi scambiati al pranzo di corte

LONDRA, 10. — Poco dopo il suo arrivo al Palazzo di Buckingham, il Presidente Poincarè è uscito in carrozza per visitare i membri della famiglia reale a Londra.

Lungo tutto il percorso egli è stato acclamato dalla popolazione.

Al pranzo di gala che ebbe luogo al Palazzo Buckingham, il Re Giorgio ha pronunciato il seguente discorso:

« Sig. Presidente! — Non vi è per me maggior piacere che quello di darvi il benvenuto. Io mi felicito dell'occasione che mi è così offerta di esprimervi personalmente la mia profonda ammirazione per le gloriose gesta compite dall'esercito francese di concerto col mio esercito e con quelli delle nazioni alleate ed associate e per il geniale comando supremo del generale in capo maresciallo Foch.

Di tutti i tratti eroici della guerra nessuno ha toccato il cuore del mio popolo più del costante valore e dell'ardore cavalleresco della Francia. La circostanza attuale mi ricorda, signor Presidente, i fruttuosi sforzi di mio padre e di un vostro predecessore per giungere ad una intesa fra i nostri due paesi, intesa che si è felicemente trasformata in una alleanza salda e duratura, e resa permanente, ne sono sicuro, dai sacrifici e dalla vittoria che le nostre nazioni hanno condiviso in questa guerra contro un nemico potente e tenace.

La parte ora è fatta, ed i nostri due paesi devono far fronte a compiti numerosi ed a grandi doveri. Io ho piena fiducia che la Francia e l'Impero britannico compiranno questo grande lavoro di ricostruzione che ad essi si impone, con lo stesso spirito di reciproca fiducia e solidarietà di cui hanno dato prova durante la guerra.

« Il mio paese ha già dimostrato il suo attaccamento all'alleanza, apponendo la sua firma in calce al trattato di difesa, col quale si stabilisce di accorrere in aiuto della Francia se questa fosse nuovamente minacciata dal suo antico nemico. Io prego Dio che eviti il ripetersi di un'altra calamità e che la Lega delle nazioni che noi, in unione ai nostri alleati ed associati, abbiamo contribuito a stabilire, assicuri la pace del mondo e permetta a tutte le nazioni di adempiere nella calma e nella sicurezza il compito che loro rimane.

« Per concludere, signor Presidente, vi felicito per i graditi e gloriosi avvenimenti che renderanno per sempre memorabili i sette anni della vostra magistratura suprema in Francia, e desidero esprimere la mia profonda fiducia nei gloriosi destini delle nostre due nazioni che procederanno insieme sui sentieri della pace, fermamente unite da saldi vincoli e dall'immortale ricordo delle comuni sofferenze e del trionfo comune ».

Il Re ha terminato con queste parole:

« Alzo il mio bicchiere alla vostra felicità ed alla vostra prosperità, sig. Presidente, alla felicità ed alla prosperità della sig.a Poincarè e della grande nazione ai destini della quale voi così degnamente presiedete ».

La risposta di Poincarè

Il Presidente della Repubblica francese, Poincarè, rispondendo al brindisi del Re, ha anzitutto ricordato la amichevole accoglienza ricevuta nel giugno 1913 a Londra ed ha soggiunto:

« Il mondo ha subito da allora trasformazioni più profonde di quelle che spesso si sono avute nel corso di vari secoli; milioni di vite umane sono state sacrificate in una grande guerra che l'Inghilterra e la Francia hanno fatto di tutto per evitare. In occasione della visita del 1913, il Re d'Inghilterra ed il Presidente della Repubblica constatarono il reale accordo e la collaborazione quotidiana delle due potenze per lo studio dei minacciosi problemi che l'oriente presentava al mondo ».

Poincarè dice di avere constatato allora nel suo discorso che la Gran Bretagna e la Francia non avevano cessato di adoperarsi per scongiurare nei Balcani l'estensione e la ripresa delle ostilità e promise che la Francia non avrebbe cessato di fare ogni sforzo perchè l'armonia europea non fosse turbata. Il Presidente della Repubblica constata oggi che la Francia ha tenuto la parola: la Francia, a fianco dell'Inghilterra, non consentì di agire per soffocare gli ultimi resti dell'incendio; ma il misterioso attentato di Serajevo fornì agli Imperi del centro il pretesto per rompere il concerto che era stato stabilito. Nondimeno, dopo il violento «ultimatum» dell'Austria e la sua brusca dichiarazione di guerra alla Serbia, noi non volendo disperare della saggezza e della ragione, facemmo nuovi tentativi di conciliazione e moltiplicammo i nostri passi. Non riuscendo di fronte al partito preso dei due imperi militari, accecati dal sogno di dominazione universale e non avendo altra risorsa all'infuori di quello di resistere con le armi ai violatori del diritto, agli assassini dei piccoli Stati. Fin dal principio l'Inghilterra, prevedendo una lunga guerra, prese misure atte ad assicurare la vittoria.

Da quando sotto l'ispirazione del Re Edoardo VII. si era stabilita una cordiale intesa gli Stati maggiori dei due paesi studiarono in comune piani difensivi i quali non prevedevano che un debolissimo concorso britannico. Se si fosse rimasti in tali limiti l'Europa occidentale sarebbe stata sommersa sotto l'ondata degli eserciti tedeschi. Di fronte all'imminenza del pericolo con una spontaneità ed una abnegazione che onorano la metropoli dei Dominions e le colonie l'impero britannico sorse in piedi prima che venisse stabilito il servizio militare obbligatorio. In Inghilterra milioni di volontari si arruolarono e versarono il loro sangue sulle pianure del Belgio e della Francia a fianco degli eserciti che difendevano la loro patria.

Poincarè ricorda che col Re Giorgio visitò tutti gli anni le ammirevoli truppe britanniche tra le quali visse continuamente il principe di Galles e che erano comandate da capi eminenti quali i marescialli French e Haig. Con energia e tenacia le truppe britanniche prevalsero sul nemico da lungo tempo preparato. Il maresciallo Foch a cui il governo britannico affidò il comando supremo nel 1918 apprezzò l'alto valore dei vostri capi e dei nostri soldati e si felicitò per la brillante partecipazione delle vostre truppe al trionfo degli alleati. Nello stesso tempo la flotta britannica conservava il dominio dei mari. Essa immobilizzando le navi nemiche spazzava dai sottomarini la Manica e l'Atlantico ed assicurava insieme con la marina francese gli arrivi delle munizioni e derrate americane. Il meraviglioso sforzo non si rallentò fino al giorno in cui il nemico domandò grazia. Vostra Maestà venne allora a Parigi e constatò la salda e franca amicizia della nazione francese; l'unione dei due paesi divenne una seconda natura, una delle condizioni della forza della loro vita. Essi non possono più fare a meno l'uno dell'altro.

Poincarè spera che la Gran Bretagna non avrà mai occasione di realizzare la promessa della solenne assistenza militare alla Francia nel caso di nuovo attacco. Fa assegnamento che si instituirà quanto prima tra le nazioni una società permanente per evitare il ritorno della violenza e in seno alla quale continuerà la fraterna collaborazione dei due paesi e dei due grandi popoli che si stimarono nel corso dei secoli e sacrificarono per lo stesso ideale il fiore della giovinezza e la fortuna di parecchie generazioni e possono far molto con le loro unione per la tranquillità del loro avvenire e per il bene della umanità. Essi dovranno sorvegliare insieme durante lunghi anni l'esecuzione del trattato di Versailles e dovranno fare delle convenzioni scritte di realtà viventi allontanando dalla nuova Europa le cattive tentazioni. Per dimostrare alla posterità che meritammo di vincere la guerra, sforziamoci di rendere la guerra d'ora innanzi impossibile.

Poincarè ha terminato bevendo alla salute dei sovrani, del principe di Galles e della famiglia reale ed alla prosperità della Gran Bretagna.

Il Senato americano ha tolto al Pres. Wilson il diritto al "veto"

NEW YORK, 10. — La seduta di ieri al Senato fu di una importanza storica essendosi stabilito il precedente del corpo legislativo che priva il capo esecutivo del potere del veto.

La discussione circa la seconda riserva al trattato di pace, discussione vivacissima durata l'intera giornata, si chiuse con la vittoria completa degli avversari della Lega delle Nazioni, malgrado gli sforzi tenaci e le manovre occulte e palesi dei partigiani di Wilson.

La riserva fu approvata con quindici voti di maggioranza ma questa sarebbe stata effettivamente di venti voti, se si tien conto degli assenti che avrebbero votato per la riserva. Sei democratici si schierarono contro il loro leader Wilson. La votazione confermò pienamente le previsioni di Lodge, il quale tre settimane or sono affermò di poter contare su cinquantacinque voti sicuri.

La caratteristica principale della riserva è costituita dalle parole « con corrent resolution » la quale significa che la maggioranza delle due Camere sarà sufficiente per decidere il ritiro degli Stati Uniti dalla Lega delle Nazioni, senza l'approvazione e la firma del Capo esecutivo. La decisione non è quindi soggetta al veto presidenziale.

I democratici tentarono ripetutamente di eliminare o di attenuare il testo della riserva, provocando numerose votazioni; ma i tentativi riuscirono vani perchè le votazioni ebbero sempre esito negativo.

Alcuni oratori rilevarono che le parole in questione suonavano affronto deliberato al Presidente ed attaccarono il metodo di escludere il potere esecutivo dalla parte importante che la Costituzione gli riserva nella stipulazione dei trattati internazionali. I repubblicani ribatterono che nessuno aveva inteso offendere Wilson e che si mirava soltanto ad eliminare la possibilità che il veto presidenziale possa annullare la volontà del Parlamento. Durante la discussione si fece ripetutamente accenno alla probabilità che gli Stati Uniti si ritirino dalla Lega delle Nazioni entro sei mesi.

Lloyd George non ha annunciato un'azione ma espresso una speranza

Lo sterminio dei montenegrini

LONDRA, 10. — (Camera dei Comuni). — Il brano del discorso di Lloyd George al Guildhall riferentesi alla Russia, ha dato luogo a varie obiezioni. Si desiderava sapere se il governo aveva intenzione di intavolare negoziati con Lenin e Con Trotzki, cioè se la politica verso la Russia quale la aveva definita il primo ministro inglese stava per essere abbandonata a sè e se in ogni caso la Camera sarebbe stata consultata prima che il governo agisse in una maniera qualsiasi.

Bonar Law, rispondendo in luogo del primo ministro dichiara che le parole pronunciate dall'on. Lloyd George non indicano affatto che il governo sia pronto ad un'azione. Il presidente del consiglio ha semplicemente espresso la speranza di giungere ad una soluzione della questione russa e di fare nuovamente regnare la pace in quel paese, opinione, che ne sono sicuro la Camera condivide. Ad ogni modo nessun passo sarà fatto prima che il parlamento abbia avuto modo di esprimere il suo avviso.

Un deputato interroga poi il governo per conoscere a quale scopo le truppe serbe continuano ad occupare il Montenegro, e se la popolazione montenegrina corra il pericolo di essere sterminata dai serbi, se la Serbia ha avuto una autorizzazione dalle potenze alleate ed associate a trattare il Montenegro come un territorio conquistato.

Il sottosegretario per gli affari esteri, Hammersworth, dichiara che la questione del Montenegro forma attualmente oggetto dell'esame del Consiglio Supremo di Parigi, il quale sta esaminando presentemente tutta la questione dell'Europa sub-orientale.

Robert ed altri deputati insistono per la pubblicazione della relazione del conte Desalis circa le condizioni del Montenegro, ma Hammersworth risponde che tale relazione è destinata a seguire da guida al governo e non è destinata alla pubblicazione.

Le difficoltà per gli stranieri

di trovare impiego in Inghilterra

LONDRA, 10. — (Camera dei Comuni) Un deputato domanda se i consoli britannici all'estero hanno ricevuto istruzione per rifiutare di vistare i passaporti degli stranieri, a meno che i detentori dei passaporti non abbiano promesso di non cercare un impiego in Inghilterra.

Il Sottosegretario agli esteri risponde: In conformità agli articoli della legge sugli stranieri, l'autorizzazione di sbarcare nel Regno Unito deve essere, in regola generale, rifiutata agli stranieri che vengano per cercare lavoro e che abbiano un contratto con un padrone senza prima averne ottenuta la autorizzazione dal Ministero del lavoro. In queste circostanze è effettivamente preferibile, nell'interesse degli stranieri stessi, di impedire le loro partenze.

Fra la Russia Bianca e la Russia Rossa

la guerra sul fronte

VARSAVIA, 9. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte bolscevico. — Il nemico battuto nelle ultime lotte nel settore sud di Polock, concentra di nuovo le sue forze con l'intento di riprendere l'offensiva. Fino ad ora i prigionieri in quel settore sono circa mille. Il materiale catturato è di 30 mitragliatrici e 2 cannoni.

« Nel settore di Breisow e di Polesia, calma.

« Fronte di Volinia. — Piccole scaramuccie di reparti esploratori ».

HELSINGFORS, 10. — La mobilitazione dei russi in Finlandia è stata sospesa.

La marcia dell'armata volontaria di Denikin

TANGAROG, 9. — (ritardato). — Il riassunto ufficiale delle operazioni dell'armata volontaria del generale Denikin dice che nello scorso ottobre le truppe di questa arma progredirono 180 chilometri in direzione di Mosca e liberarono dai bolscevichi un nuovo territorio di 100 mila chilometri quadrati.

L'aministia bolscevica

HELSINGFORS, 10. — Un telegramma del 5 novembre di fonte bolscevica annuncia che è stato pubblicato un decreto di amnistia a favore di un certo numero di detenuti politici e di altri condannati.

Il regime delle capitolazioni

ricostituito in Turchia

COSTANTINOPOLI, 10. — Si afferma negli ambienti ufficiali stranieri che il regime reale delle capitolazioni è ritornato effettivo con l'armistizio e sarà applicato d'ora innanzi senza riserve, nè restrizioni, a favore dei sudditi di tutte le potenze che hanno partecipato alla guerra contro la Turchia. La Turchia, prevalendosi della sua qualità di nazione sovrana sugli antichi principati balcanici, rifiutava, sino dal principio della guerra mondiale, di applicare le capitolazioni ai greci ed ai serbi.

La situazione in Ungheria

Un attentato contro l'ammir. Horty

BASILEA, 10. — Si ha da Budapest: I giornali annunciano che lunedì è stato commesso un attentato contro l'ammiraglio Horty, comandante dell'esercito nazionale ungherese. L'attentato non è riuscito e l'autore è stato arrestato.

L'ARRIVO DI ALLEMBY IN EGITTO

ALESSANDRIA D'EGITTO, 10. — Il maresciallo Allemby, accompagnato da lady Allemby, è arrivato ad Alessandria questa notte. — Il maresc. dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, ha ricevuto le felicitazioni delle autorità cittadine e del Corpo consolare, è partito pel Cairo.

IL PRINCIPE DI GALLES A WASHINGTON

WASHINGTON, 10. — Il principe di Galles è arrivato, proveniente dal Canadà. Egli si tratterrà a Washington tre giorni.

Il genetliaco del Re

ROMA, 11. — Per la ricorrenza del genetliaco del Re, il ministro della guerra, gener. Albricci, nel Piazzale del Maccao, passò in rivista le truppe del presidio. Terminata la rivista il generale Albricci, col suo seguito, tra cui si trovavano gli addetti militari esteri, si recò a Piazza dell'Indipendenza ad assistere allo sfilamento delle truppe.

Nella piazza erano state costruite due grandi tribune per le autorità e gli altri invitati. Una grande folla assisteva nella piazza e lungo le vie San Martino e Solferino, nelle quali erano stati tirati i cordoni. Le strade e le piazze erano imbandierate e gremite. Le truppe, precedute dalla musica dei carabinieri, sfilarono in perfetto ordine. Il pubblico seguì col più vivo interesse lo sfilamento. Le truppe furono spesso applaudite con grandi evviva.

Terminato lo sfilamento, le truppe fecero ritorno alle rispettive caserme.

La quadriga di San Marco

VENEZIA, 11. — Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re la città è tutta imbandierata. Alle ore 19.30 in piazza San Marco gremita di popolazione alla presenza di tutte le autorità militari ha avuto luogo la cerimonia per il ripristino sul pronao della Basilica dei quattro cavalli di bronzo che durante la guerra erano stati trasportati a Roma. La storica quadriga è stata innalzata per mezzo di potenti motori elettrici. Durante l'operazione che è durata 15 minuti le campane suonavano a stormo e nella Basilica è stato poi cantato un «Te Deum».

La cerimonia di Ancona

ANCONA, 11« — La città è imbandierata a festa per il genetliaco del Re. Stamane nella caserma di Villerey ha avuto luogo alla presenza di tutte le autorità civili e militari e numerosi invitati la solenne cerimonia per la consegna delle decorazioni al valore. Il generale Tiscornia comandante della divisione ha passato in rivista le truppe; dopo di che ha pronunciato un vibrante patriottico discorso. Fra le famiglie dei caduti era quella del carabiniere Burocchi ucciso nell'adempimento del suo dovere nel porto di Fiume. La motivazione è stata letta dal generale Tiscornia e il colonnello Ferro dei carabinieri reali ha appuntato sul petto del padre del Burocchi la medaglia d'oro fra gli applausi dei presenti. Terminata la consegna delle medaglie le truppe hanno sfilato in perfetto ordine davanti ai decorati, mentre le musiche suonarono gli inni patriottici.

A Milano e a Bologna

MILANO, 11. — Pel genetliaco del Re il generale de Alberti comandante il corpo di armata ha passato in rivista le truppe. La deputazione provinciale ed altre autorità e associazioni hanno spedito all'aiutante di S. M. telegrammi di augurio. Stassera l'on. Candiani tenne una conferenza nel salone del conservatorio sul tema: «Il Re soldato». Ed all'istituto dei ciechi ebbe luogo un concerto a beneficio della scuola di rieducazione dei ciechi.

BOLOGNA, 11. — Per la ricorrenza odierna stamane nella piazza Vittorio Emanuele, alla presenza delle autorità civili e militari, di associazioni patriottiche con vessilli e di numeroso pubblico il generale Sani ha passato in rivista le truppe del presidio schierate lungo la via della Indipendenza tutta imbandierata. E' seguita poi la distribuzione di medaglie al valore militare e di croci di guerra. Furono spediti telegrammi augurali da parte di associazioni politiche e patriottiche.

TORINO, 11. — Pel genetliaco del Re, stamane il generale Sanna, comandante della divisione, ha passato in rivista le truppe del presidio.

Cordiale saluto dei polacchi all'Italia

ROMA, 11. — Il presidente della Società italo-polacca di Varsavia ha inviato oggi all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

« In questo giorno di festa nazionale porgiamo grato omaggio alle ombre degli eroi che combattendo per la libertà comune caddero per il trionfo della propria patria; porgiamo omaggio ai loro nipoti che si ricordarono anche casi della Polonia negli anni della grande guerra. Evviva l'Italia! ».

Il generale Badoglio

Capo di S. M. dell'Esercito

ROMA, 11. — Il «Popolo Romano» di stamane affermava di aver raccolto in alcuni ambienti «politici» — ciò che è per lo meno strano, dato il carattere della notizia — la voce che «sarebbe imminente la nomina del generale Diaz a Ispettore generale dell'Esercito» e che «capo di Stato Maggiore sarebbe nominato il generale Badoglio». — Non crediamo che la notizia sia esatta in tutte le sue parti; ma crediamo poter affermare per quanto la cosa non sia ancora ufficiale che il generale Badoglio sostituirà il generale Diaz nella carica di capo di S. M. dell'Esercito.

Come si svolgerà a Roma la campagna elettorale

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, 7 nov. 1919.

Imperversa la battaglia dei manifesti. Dai muri concionano, promettono, altercano. Manifesti apologetici e iconoclasti, supplichevoli o violenti, mani tese dai partiti a sollecitare una scheda.

Cerchiamo di discernere serenamente nel policromo fenomeno elettorale qualche luce, limpida od opaca che sia, per trarre, se è possibile, una previsione od un auspicio.

Nello schieramento dei partiti romani, questi sono sufficientemente individuabili. Non mancano ibridismi, alleanze d'opportunità, nomi che hanno sbagliato itinerario per finire nelle liste più promettenti. E' singolare, in proposito, la duttilità e l'indulgenza dei partiti. Poche sono le liste «pure».

L'alleanza nazionale anti-ministeriale è tra quelle meglio piazzate, per il valore l'onestà dei candidati: va dai liberali riformatori ai nazionalisti, e porta uomini insigni, come A. Rocco, Federzoni, Vico Pellizzari, Medici del Vascello. Le si contrappongono « Il Fascio », nittiano, che si rimorchia clericali e massoni, in una fusione poco magnanima. Il P. P. I. si presenta agguerrito, con nomi cospicui: nelle campagne otterrà larghi voti, in Roma non manca di simpatie. Distanziata dai suddetti partiti, viene l'Unione Socialista, con poche probabilità di successo. Il Fascio d'avanguardia debutta con i repubblicani, avanzando nomi di valorosi combattenti (La Polla, Cappa) che accoppiano al solido ingegno un equilibrato senso di rinnovamento.

Non è peranco giunta l'ora

per il ripristino della libertà di commercio dei prodotti caseari.

ROMA, 11. — In seguito a colloqui tra il ministro della industria, commercio, lavoro, di approvvigionamenti e consumi ed i rappresentanti della industria casearia italiana, il ministro ha dichiarato che nell'attuale momento in cui la produzione casearia italiana è ridotta di oltre un terzo sarebbe oltremodo dannoso, sia per il consumo che per la produzione ripristinare la libertà di commercio. Ha assicurato altresì che è desiderio del governo di concedere la libertà di commercio non appena le mutate condizioni lo permetteranno senza eccessivo pericolo. Il ministro ha inoltre dichiarato che terrà nel massimo conto i desiderata espressi dai rappresentanti e che a tale scopo farà riprendere colla massima sollecitudine in esame il decreto 25 agosto per quelle eventuali modificazioni che sarà possibile accordare ad esso in maniera da conciliare gli interessi della produzione casearia con quelli del consumo nazionale. Disporrà poi una rigorosa sorveglianza perchè la vendita dei latticini da parte degli enti distributori, cui sono ceduti dallo stato, abbia luogo a prezzi equi in modo da eliminare utili eccessivi non giustificati dalle spese incontrate per la distribuzione.

La morte del card. Hartmann

COLONIA, 11. — Il cardinale Harthmann è morto la notte scorsa.

Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia

Abbiamo accennato già alla conchisione di un trattato di lavoro fra l'Italia e Francia, inteso a regolare la emigrazione dei lavori fra i due paesi, a facilitare il soggiorno degli immigranti appartenenti all'altro Stato, ed a stabilire nella più larga misura possibile l'eguaglianza di trattamento fra i rispettivi cittadini ed i cittadini dell'altro Stato, per quanto concerne le leggi di previdenza sociale, di assistenza e del lavoro.

Il trattato — che colma una grave lacuna esistente nella legislazione dei due paesi, è opera dei plenipotenziari italiani barone Mayor des Planches, ambasciatore e senatore del Regno, comm. Giuseppe De Michelis, vice-commissario generale dell'emigrazione, direttore generale dell'ufficio di collocamento e disoccupazione al Ministero dell'industria, commercio e lavoro e dei plenipotenziari francesi: signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, signor Arturo Fontaine, consigliere di Stato, direttore del Ministero del lavoro e della previdenza sociale della Repubblica francese.

Si conviene anzitutto fra i due governi di accordare tutte le facilitazioni amministrative ai cittadini di ciascuno dei due paesi che intendono recarsi nell'altro a scopo di lavoro.

Il premio dei lavoratori immigrati non potrà essere inferiore a quello che ricevono nella stessa, impresa, ed a lavoro eguale, gli operai nazionali della stessa categoria; il governo del paese di immigrazione eserciterà all'uopo la necessaria vigilanza.

Naturalmente i lavoratori immigrati godranno della stessa protezione accordata dalla legislazione e dagli usi del paese agli operai nazionali, per quanto si riferisce alle condizioni di lavoro e di esistenza.

Tutti i reclami dei lavoratori in materia di condizioni di lavoro, saranno trasmessi alle competenti autorità locali che procederanno alle opportune inchieste.

Nel caso in cui le condizioni del mercato di lavoro non permettessero agli emigranti di trovare impiego, lo Stato di immigrazione avvertirà immediatamente il governo dell'altro paese affinchè quest'ultimo possa prendere i provvedimenti del caso.

Si studieranno inoltre d'accordo le misure correlative da adottarsi, in ciascuno dei due paesi, ad esempio la limitazione della facoltà di espatrio per i lavoratori e per le loro famiglie, facoltà non subordinata in tempi normali ad autorizzazioni speciali del paese di origine.

L'articolo 5 del Trattato impone ai due governi di vigilare acchè il numero dei lavoratori arruolati collettivamente non abbia a nuocere nè allo sviluppo economico di uno dei due paesi nè ai lavoratori dell'altro paese.

A tale scopo verrà istituita una speciale Commissione mista, con sede a Parigi.

Importante nel trattato di lavoro è la parte che si riferisce al regime delle pensioni.

Dice l'art. 7 che il regime delle pensioni per gli operai ed i contadini (comprese le pensioni speciali dei minatori) vigente in ciascuno dei due paesi, dovrà esser applicato ai cittadini dell'altro paese senza esclusione o riduzione dei diritti concessi ai nazionali, salvo alcune riserve circa il calcolo ed il pagamento delle quote di integrazione degli assegni a carico dello Stato.

L'uguaglianza di trattamento già realizzata in materia d'indennità per gli infortuni sul lavoro è stata confermata dal trattato che estende gli stessi principii a tutte le leggi di assicurazione sociale contro i diversi rischi, quali malattie, invalidità, disoccupazione, ecc.

I cittadini dei due Stati avranno nel territorio dell'altro Stato su tutto quanto si riferisce all'acquisto, al possesso ed ai trasferimenti della piccola proprietà rurale ed urbana, gli stessi diritti con esclusione, però, dei vantaggi concessi per fatti di guerra e con riserva delle disposizioni che, nell'interesse della sicurezza nazionale, sono previste per determinate zone o determinate località, dalle leggi sul soggiorno e lo stabilimento degli stranieri.

Ciascuno dei due Stati offrirà agli immigrati bisognosi di cure mediche o di altra assistenza, il trattamento stabilito dalle rispettive leggi per i nazionali.

Lo Stato di residenza non richiederà rimborso di spese per assistenza voluta da malattia acuta.

Continuerà pure a sostenere l'onere dell'assistenza senza rimborso: 1. per quanto concerne il mantenimento, sia a domicilio, sia negli ospizi dei vecchi, degli infermi, degli incurabili aventi almeno quindici anni di residenza continuata nel paese, ove vengono ammessi ai benefici della pensione, di assistenza o del ricovero gratuito in un asilo per la vecchiaia. Il detto periodo di tempo sarà ridotto a cinque anni nei casi in cui si tratti di invalidità derivante da una delle malattie professionali indicate in uno speciale elenco; 2. per quanto concerne tutte le persone ammalate, gli alienati ed ogni altra persona assistita

che abbia cinque anni di residenza continuata nel detto paese. Nel caso di cura di malattia, il lavoratore che, durante il detto periodo di tempo, ha soggiornato nel paese almeno cinque mesi consecutivi, durante ciascun anno, sarà considerato come avente la residenza continuata.

Il trattato stabilisce poi che nessuno dei due Stati contraenti applicherà imposte o tasse speciali ai cittadini dello Stato in ragione del loro lavoro sul proprio territorio, ciò senza pregiudizio, s'intende, delle disposizioni già esistenti sulle tasse generali relative agli stranieri.

Questo, in sostanza, il trattato di lavoro concluso fra l'Italia e la Francia. La convenzione avrà la durata di un anno e potrà tacitamente rinnovarsi; una eventuale denuncia di essa dovrà essere notificata almeno tre mesi prima della scadenza.

La pace che offriva l'Austria nel 1916

RIVELAZIONI POSTUME

VIENNA, 10. — Quando il 12 dicembre dell'anno 1916 le Potenze Centrali avevano offerto all'Intesa di iniziare trattative di pace, vi furono molti che si dimostrarono sdegnati per l'aspra risposta di rifiuto. Ora che la commissione d'inchiesta esamina a Berlino le possibilità che allora ci furono per venire alla conclusione della pace, la «Arbeiter Zeitung» pubblica quattro atti segreti firmati dal barone Burian e diretti al capo di Stato maggiore Conrad von Hötzendorf dai quali si vede a quali condizioni l'Austria - Ungheria era disposta a firmare la pace.

Ecco il testo originale dell'abbozzo delle condizioni di pace. Le note fra parentesi sono osservazioni scritte da Conrad.

1. Completa integrità del territorio delle quattro potenze alleate. (Sì!).

2. Restituzione di tutte le colonie germaniche. (Questo punto lo si potrebbe omettere, non essendo di ostacolo per la conclusione della pace).

3. Completa integrità del territorio francese. (Certamente! per riguardo all'Inghilterra).

4. Ricostituzione del Belgio quale Stato sovrano sotto certe assicurazioni per i legittimi interessi della Germania. (Sì.)

5. Incorporazione del Congo nelle colonie germaniche. (Punto da omettere non essendo di ostacolo alla conclusione della pace).

6. Locali miglioramenti strategici del confine dell'Austria - Ungheria, con il neo costituito regno di Polonia. (Sì, ma a condizione che i polacchi passino dalla nostra parte. Se non lo fanno ed accettano il dono senza ricompensarci, allora questo punto non dovrebbe divenire di ostacolo per la pace. Dal par[te] sei dovrebbe mettere per condizione l'unione della Polonia a noi [o] alla Germania).

7. Miglioramenti strategici dei confini germanici ed austro - ungarici con la Russia, la Curlandia e la Lituania.

8. Miglioramenti strategici dei confini verso la Romania, particolarmente alle Porte di ferro. (Sì, ma pure nella regione a sud-est di Kimpolung dove la nostra congiunzione oltre Darvatra è minacciata dalle vicinanze delle vicinanze del confine; inoltre tutti i passi di confine, specialmente a sud di Kronstadt).

9. Estensione territoriale della Bulgaria con i territori da essa occupati nella Serbia orientale, in Macedonia e in Dobrugia. (Sì).

10. Ricostituzione del regno di Serbia eccettuati i territori da concedersi alla Bulgaria e una striscia montana a settentrione e a nord - ovest da concedere all'Austria - Ungheria, i territori abitati da albanesi cadono all'Albania. (Ricostituzione del regno serbo a nessuna condizione; sarebbe voler ripristinare lo stato di cose che ci ha spinti a questa guerra micidiale; sarebbe un delitto contro la monarchia. Il problema jugoslavo deve venire risolto adesso, malgrado l'egoistica opposizione della Ungheria.

1) La Serbia orientale deve venire ceduta alla Bulgaria.

2) Il rimanente della Serbia deve venire incorporato alla monarchia: le piccole striscie montane sono un ripiego meschinissimo.

3) L'Albania settentrionale deve venire incorporata alla monarchia.

Qui bisogna risolversi pure pel Montenegro del quale ci si è dimenticati. Evidentemente deve venire annesso alla monarchia: lo esige la sicurezza per il porto di guerra di Cattaro).

11. Indipendenza della Albania sotto il protettorato dell'Austria - Ungheria. (In che cosa consiste questo protettorato? L'esercito, le fortezze, le ferrovie, le strade, la navigazione, diritti sul mare devono appartenere alla Monarchia. Dunque: annessione è la migliore soluzione. Sarà raggiungibile?).

Seguono poi altre quattro clausole riguardanti la soppressione delle capitolazioni nell'impero ottomano; la concessione alla Russia, verso garanzia, del libero passaggio attraverso gli stretti; la ricostituzione della Grecia e la libertà dei mari.

Dell'Italia non si fa menzione. Solamente nel documento che accompagna l'abbozzo, Burian ha messo il seguente passo: «Non mi sembra politicamente effettuabile nè desiderabile un acquisto di territorio italiano». E Conrad notava: «Su ciò si dovrà molto ponderare. Una decisione contro l'Italia la si otterrà sempre, combattendo nel Veneto. Per questo è essenziale ottenere favorevoli condizioni militari».

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

Gli elettori devono evitare che i loro voti siano „annullati" per irregolarità. Chi vota la lista del „Fascio" può:

1. - Deporre nell'urna la scheda contrassegnata dalla „stella" in bianco.

2. - Oppure scrivere sulle 3 righe della scheda „3 nomi" di candidati scelti nella lista del Fascio, dando così 3 voti „preferenziali".

3. - Oppure scrivere sulle stesse righe della scheda „3 nomi" di altra lista completando così la lista del Fascio.

4. - Non può - sotto pena di nullità - scrivere sulle 3 righe della scheda nomi della lista del Fascio e nello stesso tempo aggiungere anche nomi di altre liste. O dà voti „preferenziali" (non più di 3 ai candidati della lista del Fascio, oppure „aggiunge" nomi di altre liste (non più di 3) non può fare entrambe le cose.

5. - I nomi dei candidati „preferiti" o „aggiunti" devono essere scritti chiaramente su entrambe le facce della scheda.

× × ×

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI dott. Gino

Risposta ad un augurio

Abbiamo sott'occhio il numero di ieri de «La Pace» giornale degli ex combattenti e smobilitati, e vi leggiamo, con vivo e sincero compiacimento di friulani, il «profilo» del capo - lista dei combattenti on. Gasparotto. Ma di assai poco buon gusto è stato l'impaginatore del giornale, quando ha fatto precedere e seguire quel «profilo» da due articoletti nei quali l'organo dei combattenti muove all'attacco (finalmente! diranno il P. P. e il P. U. S.) dell'on. Girardini.

Dunque, secondo «La Pace» l'on. Girardini non solo sarà, ma deve essere «trombato» come disertore di quel partito democratico che il suddetto giornale vuol rimettere a nuovo. Egli ha commesso la terribile colpa di guidare questa lotta politica con una «lista» che comprende anche dei liberali, pardon, dei conservatori, perchè — sempre secondo «La Pace» — il partito liberale non esiste più.

Se noi volessimo fare la polemica su questo punto, avremmo delle buone armi e potremmo, ad esempio, dimostrare che, quando ferveva la fucina per la formazione della lista, parecchi combattenti, e fra i più autorevoli, mal si dichiararono così intransigentemente sdegnosi nei riguardi del partito liberale. Che i combattenti, cui ora si aggiungono gli smobilitati (quale nuova Associazione?) «con decisa tendenza verso il partito socialista riformista» vogliano rinnovare il partito democratico è un **fatto assolutamente nuovo,** di cui non vogliamo negare la teorica importanza, ma che non sappiamo se rappresenti un'esatta definizione politica di quella Associazione Nazionale dei Combattenti che accoglieva uomini delle più varie idee politiche e scesa in campo nel nostro collegio con una «lista» veramente **fascista,** come quella che comprende e l'on. Gasparotto radicale e l'on. Gortani liberale o moderato se così preferiscono gli scrittori della «Pace».

Ma, fatta questa facile osservazione, noi non possiamo fare a meno di rilevare che coloro i quali dirigono oggi il movimento dei combattenti friulani e che oggi attaccano l'on. Girardini perdono di vista il vero carattere di questa lotta politica che egli nella sua lettera agli elettori ha con grande lealtà e fierezza nettamente precisato.

A Genova, l'on. Raimondo, socialista riformista e collega di Girardini nel direttorio del «Fascio» combatte una lotta accanita contro il socialismo ufficiale armatosi di rivoltelle e di acqua bollente ed è in lista con l'onor. Celesia deputato liberale. E sono con loro, nella nuova battaglia, anche i combattenti ai quali la realtà ha dimostrato che, oggi, di fronte alla minaccia bolscevica, rossa e nera, anche i più simpatici programmi di totale rinnovamento passano in seconda linea.

Nel Fascio Parlamentare, fino a un mese fa, con Girardini, con Raimondo, con Celesia e con tutti i deputati friulani, Gortani compreso, stava anche l'on. Gasparotto.

Riformisti, radicali, repubblicani e liberali del «Fascio» vollero, alla vigilia delle elezioni, in un magnifico proclama, dire al Paese la loro concorde parola di incitamento alla lotta di difesa contro i sicari della Patria che in occasione delle elezioni politiche avrebbero tentato di distruggere il frutto della Vittoria. Che cosa è cambiato, domandiamo noi da quel giorno? Forse che la propaganda massimalista, dilagante con accresciuta violenza, e l'oltraggio quotidiano ai morti «non per la loro causa» e l'umiliazione continuata di ogni più sacro orgoglio nazionale, non stanno a dimostrare anche ai più miopi che quella necessità di unione, veramente santa, sussiste ancora più forte?

Poco importa che in Friuli il socialismo ufficiale e i popolari non seguano ancora la tattica più estremista: la lotta politica ha una fisionomia unitaria e di fronte ai partiti avversari che per opportunismo adoperano una maschera di agnello, le forze liberali e democratiche guardando oltre i confini della Provincia, hanno gli stessi compiti e lo stesso dovere di quelle che si battono a Bologna o a Genova.

Così noi vediamo questa battaglia elettorale. Il Friuli sente quale sarà il significato nazionale del suo voto: lo sente; e rieleggerà a deputato l'onor. Girardini, non solo perchè la sua rielezione sarà una riprova del patriottismo friulano, ma anche perchè la sua vittoria sarà una sconfitta per Nitti che gli ha promesso una guerra accanita e infine, perchè la sua non rielezione, secondo l'auspicio de «La Pace», unirebbe nel gaudio i combattenti ai popolari e ai pussisti, il che non sarebbe edificante spettacolo.

Siamo certi che i quattro candidati dei combattenti sono d'accordo, in questo, con noi.

In Friuli, i candidati del PUS si mostrano miti come agnelli, si spacciano per buoni riformisti e seguaci, ai più, di Turati. Difficilmente oseranno fare l'elogio dei SOVIET e di LENIN.

E' una manovra consigliata dalla paura.

In Friuli non è... igienico fare la propaganda leninista!

ELETTORI! Ricordatevi che il programma massimalista del Pus è impegnativo per TUTTI i candidati. I deputati socialisti voteranno, sempre, tutti uniti contro il Paese, come durante la guerra.

Un giornale socialista e la necessità dei blocchi nazionali

«La Voce Socialista», organo battagliero dei socialisti indipendenti di Ferrara, spiegando in un vivace articolo di fondo le ragioni ed i motivi che hanno indotto i socialisti indipendenti di quel collegio ad aderire al blocco nazionale che fa capo al liberale on. Sitta, così scrive:

«Di fronte al dilagare di una folle demagogia rossa, plagiata dai neri, noi — scrive il giornale — abbiamo creduto utile di portare il nostro contributo alle altre forze nazionali che vogliono in questo momento attuare le più grandi riforme sociali nell'ordine e nella libertà. Noi crediamo perfettamente nella buona fede dei nostri alleati, prima di tutto perchè abbiamo trattato con dei gentiluomini; in secondo luogo perchè la stessa necessità dell'ora presente impone l'attuazione delle riforme propugnate.

S'intende, naturalmente, che per noi socialisti il programma di questa battaglia è soltanto una parte del tutto e che noi conserviamo, pertanto, al di là delle comuni rivendicazioni, tutto il patrimonio della nostra fede e dei nostri metodi.

Ciò è bene sia detto una volta per sempre a chi parla di zibaldone o peggio, a proposito della nostra lista.

Il proletariato ci avrà sempre fedeli assertori degli antichi postulati e del programma socialista del 1892, oggi rinnegato dai socialisti ufficiali; a questo programma noi abbiamo aggiunto solo, attraverso le vicissitudini del tempo e la tragedia vissuta, l'amore più grande per la nostra patria per cui abbiamo trepidato nei giorni del pericolo e che vediamo oggi con gioia infinita affermarsi su tutte le terre rivendicate.»

Dedichiamo queste alte e non sospette parole del giornale socialista ferrarese a tutti quelli che anche in Friuli sono affetti da una inguaribile miopia politica, per cui i grandi aspetti dell'attuale lotta elettorale rimangono inafferrabili per il sopravvivere di preconcetti e di prevenzioni personali o partigiane.

Il monito viene da una delle regioni ove più viva è stata, sempre, la lotta politica, e più sentite distinzioni fra i partiti. Ora, se si pensa che ivi i partiti, per la loro forte organizzazione hanno anche più forte il senso della loro responsabilità, vien fatto di domandarci se certi apriorismi e certe pudibonde riluttanze non siano, più che segno di un puritanesimo, comunque malinteso, indice di incoscienza politica. E siccome la politica nazionale è unitaria e il suo indirizzo risulterà dal bilancio definitivo della votazione, il principio del blocco di tutte le forze nazionali, antiche e nuove, doveva ovunque trionfare, essendo passato il tempo delle platoniche «affermazioni» ed urgendo la necessità assoluta di vincere una battaglia decisiva.

Questo diciamo, non per amore di polemiche retrospettive, ma per riaffermare la bontà di una tesi da noi sostenuta fino dalla prima ora.

Proprietà e risarcimenti

Il Friuli è una delle regioni in cui più frazionata è la proprietà. Il lavoratore, col frutto del suo lavoro, tende, su vasta scala, a trasformarsi in piccolo proprietario.

Uno dei capisaldi del programma liberale-democratico sta nel favorire e nell'accelerare con opportuni provvedimenti legislativi la trasformazione della grande in piccola proprietà, specialmente assegnando ai contadini le terre incolte e i latifondi insufficientemente produttivi.

I socialisti sono nemici della piccola proprietà assai più che del latifondo. In questo così vedono un privilegio che facilmente sarà vinto; la piccola proprietà costituisce per essi un terribile nemico, perchè rappresenta la generalizzazione e la democratizzazione di un istituto che essi vogliono distruggere: «la proprietà privata».

Chi vuole abolire la PROPRIETA', non può volere che lo Stato ricostituisca la proprietà che dalla guerra fu danneggiata.

I socialisti, dunque, sono nemici di ogni forma di risarcimento.

Elettori! Votate contro la lista del Pus!

DA PORDENONE

Dopo il comizio socialista

Perdura la disastrosa impressione prodotta dal discorso del deputato socialista Zaniboni, che riuscì perfino a disgustare alcuni socialisti, esclusi naturalmente i compagni avv. Ellero e Rosso che gli manifestarono tutta la loro commossa solidarietà.

Il fatto che lo Zaniboni è stato ufficiale degli alpini aveva predisposto molti ad una benevola aspettativa; ma poi la svalutazione che egli fece della vittoria italiana e la ostentazione di programma estremamente russo, fecero sì che la parte migliore del pubblico abbandonasse il teatro mentre egli parlava.

Mancò il contradditorio dei combattenti.

Nella cittadinanza, che comincia a conoscere quale sia il vero programma socialista, mentre inutilmente il candidato Ellero va facendo dichiarazioni del suo... turatismo, si va delineando una salutare reazione. Bisogna augurarsi che continui la propaganda sincera del Pus.

Discorso Gasparotto

Venerdì mattina alle ore 11, l'onor. Gasparotto, candidato dei combattenti, pronunzierà al Teatro Sociale il suo discorso programma.

Grande è l'aspettativa.

I caporioni del massimalismo locale saranno al contraddittorio.

Il programma del Fascio

L'avv. A. Cristofori, candidato del «Fascio» esporrà questa sera alle 17, al Teatro Sociale il programma politico del «Fascio di Difesa Nazionale».

Ottima impressione hanno fatto il manifesto programma del «Fascio», quello contro i tedeschi d'Italia e l'altro sulla avversione dei socialisti ai risarcimenti.

DA BUIA

Un'altra insaccata

Ci scrivono 11:

Vi comunico, riservandomi ulteriori particolari, che ieri l'on. Gasparotto in un vivacissimo contraddittorio ha completamente insaccato il pussista Zaniboni che osava ancora ripetere quanto aveva detto a Pordenone contro la grande vittoria dell'Italia. Ma l'on. Gasparotto fra gli applausi del pubblico ricordò all'oratore del Pus che tale linguaggio anti italiano non può essere tollerato nell'italianissimo Friuli.

L'on. di Caporiacco

a Dignano e San Odorico

Ieri l'on. Gino di Caporiacco, candidato del «Fascio» ha continuato il suo giro di conferenze a Dignano e San Odorico. Ovunque è stato accolto con deferente simpatia dai suoi elettori e si ebbe vive approvazioni.

L'on. di Caporiacco doveva parlare ieri alle ore 17 a Flaibano, ma ha dovuto sospendere il suo giro per una improvvisa indisposizione.

A Dignano il parroco — quale rappresentante del P. P. — cercò di contraddire alcune argomentazioni del candidato del «Fascio», argomentazioni che vennero ribattute con cortesia e con esaurienti ragioni che riscossero l'incondizionata approvazione dei presenti.

DA SOCCHIEVE

Un contradditorio con l'on. Gortani

Ci scrivono 9:

Oggi nella sala Sociale l'on. professor Gortani espose in forma lucida e concisa il programma del partito dei combattenti.

Si può consentire molto su ciò che l'on. Gortani espose, però è doveroso encomiare lo spirito di sincerità nella parola dell'oratore e prova ne sia che dal partito dell'altra sponda fu spesso interrotto, non però quando ben a diritto l'oratore disse: Sono un galantuomo.

L'on. Gortani accennò fra l'altro al risanamento morale dei poteri pubblici ed accennò all'inconveniente che le vie giudiziarie sono costosissime, perciò proibitive per il povero.

Difatti è permesso al ricco adire per qualsiasi causa anche temeraria la via del tribunale avendo i mezzi per farlo; mentre il povero è costretto a subire il danno.

Vi cito — dice l'on. Gortani — una prova di fatto: Alla Pretura di Ampezzo il giorno 8 corrente un procuratore di attore danaroso, fu capace di minacciare di querela in presenza del Giudice un convenuto che difendeva le sue robe manomesse dagli sbirri austriaci durante la invasione. Il convenuto ha forse ragione, ma è povero. Perciò io dico che la Carnia nell'eleggere il suo rappresentante debba badare sopratutto che sia un galantuomo.

Un proletario combattente

DA RODEANO

Coi combattenti non coi pipini!

Il nostro corrispondente ci scrive:

In risposta all'articolo apparso sul di Lei pregiato giornale — e sottoscritto da un gruppo di combattenti di Rodeano, mi sento in dovere di fare io pure le mie alte meraviglie quando il corrispondente di quell'articolo mi fa forzatamente parlare di politica e di partiti, sia pure col solo accenno a questa ed a quelli.

Se ci furono discorsi al banchetto dei festeggiamenti per l'anniversario della commemorazione della vittoria, del candidato avv. Fantoni al popolare e democratico e... Trinci, io non c'entro affatto nel doverli accennare. Mi piace far presente al gruppo combattenti... che io mi trovavo in mezzo ai miei cari compagni, agli amici carissimi, ai reduci dalla trincea, ai valorosi soldati di ieri, noncuranti delle piccinerie che in questi giorni di convulsioni offre la politica.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Comizi elettorali

Ieri domenica nella pubblica piazza ebbero luogo dei comizi elettorali. — Vi parlarono il dottor Donati per il partito democristiano e Gaspari per il partito popolare italiano. — Questo ultimo ebbe parecchi contraddittori fra questi il dottor Donati suddetto.

Il pubblico concorso numerosamente non ebbe troppa simpatia in quanto riguarda il programma esposto dal Partito Popolare Italiano.

— Alle 4 pomeridiane parlò sotto la pubblica Loggia il prof. Fabio Luzzatto.

Papalini di ritorno

L'organo del Pipì ha pubblicato una pagina e mezza di biografie dei suoi candidati, per far conoscere, non solo quelli nostrani, che poveretti — non per colpa loro — nessuno sapeva che esistessero fuori della loro parrocchia, ma quelli specialmente importati dal di fuori che erano ignoratissimi.

Sarebbe da fare un bozzettone allegro, raccogliendo le note caratteristiche di quasi tutti questi sconosciuti, che l'organo clericale presenta come personaggi di Plutarco.

Ma parlando, con aggettivazione più abbondante del Tono comm. avvocato Pietro, l'organo cattolico si è dimenticato di un particolare, assai notevole, che il «Corriere della Sera» di ieri ricorda e che qui, dal «cafone dei reazionari milanesi» (come lo chiama il «Friuli») riportiamo:

«...... nel Friuli si dolgono che i clericali abbiano introdotto nella lista varii nomi non friulani. D'altra parte come i clericali potevano accontentare l'avv. Tono, di cui nel Padovano si ricorda il grido: «Evviva il Papa-Re», pronunciato quando il Tono era vicepretore ad Este? Divenuto poi sindaco di Este, il Tono fu sospeso un mese dalla carica per avere reso omaggio pubblicamente all'abate mitrato Della Valle, reduce dall'arresto toccatogli per avere predicato in chiesa, durante la guerra: Se Italia, Francia e Inghilterra non si ritirano, avremo carestia, peste e immoralità». Tono si confortò quando vide monsignore assolto.. «non costituendo reato la frase incriminata».

«Pure contrasto v'è tra i «popolari» di oggi e numerosi sacerdoti della Carnia, del Cadore, delle terre invase, insomma, che dopo Caporetto protessero i reparti rimasti sulla montagna a fare la guerriglia; difesero le popolazioni dalle angherie austriache; è sono argomento — e lo saranno sempre — di ammirazione per le concrete prove di patriottismo date a tiro di forca».

Ed ora, a noi.

Si spiegano le simpatie per l'avv. Tono dei capi dell'ex Comitato diocesano — diventato per l'occasione popolare ed italiano — col fatto che tutti in Friuli ricordano certamente, e cioè la dimostrazione per il potere temporale, vale a dire contro Roma capitale, fatta, non è molto tempo, nel nostro Con-

IL MAGLIEFICIO ITALIANO «ADOLFO PIRANI FU S.» ricorda nel primo doloroso anniversario della sua morte, ai colleghi, agli amici, a quanti lo conobbero e lo amarono

Tito Valle

apprezzato suo viaggiatore

strappato crudelmente all'ammirazione di tutti, dopo aver compiuto gloriosamente il suo dovere verso la Patria e mentre l'avvenire gli schiudeva una vita piena di promesse, avendo già data, sebbene giovane, sicura prova di sè, quale raro esempio di rettitudine e di lavoro.

Udine, 12 Novembre 1919.

Avvisi Economici

siglio Provinciale dai sette anabattisti — dimostrazione che suscitò una vera ribellione in tutto il Friuli e costrinse l'on. Giolitti — proprio l'onor. Giolitti signori del Pipì! — a sospendere dalla carica di sindaco di Cividale il loro capo, avvocato Brosadola. Il «Giornale di Udine», i lettori pure ricordano, aperse una sottoscrizione di protesta a beneficio della «Dante Alighieri», che fruttò una discreta somma.

Chi mai avrebbe potuto immaginare non solo allora, ma poche settimane fa, che questi signori papalini, insieme ad un altro compagno di protesta contro Roma capitale, si sarebbero riuniti per proclamarsi campioni e vindici di progresso e d'italianità e domandare alla forte e patriottica popolazione del Friuli l'onore di rappresentarla nel Parlamento italiano?

Per carpire dei voti, i candidati del PUS vanno predicando in favore del risarcimenti per i danni di guerra. E' una „trovata" dell'ultima ora; un'altra prova della loro insincerità.

L'ultima spinta in favore della legge per i risarcimenti fu data dalla mozione Bertolini che raccolse alla Camera centinaia di firme. Ma nessun deputato socialista la firmò.

Il documento di prova

dell'on. di Caporiacco

Riceviamo dell'on. di Caporiacco:

On. sig Direttore del Giornale di Udine
UDINE

Confermo, in ogni sua parte, la mia lettera, pubblicata sul «Giornale» di lunedì.

Mi abbia, onorevole direttore, suo

Gino di Caporiacco

Udine 11 Novembre 1919.

Insieme alle parole dell'on. di Caporiacco ci è pervenuta la seguente lettera del signor Riccardo Carnelutti che non ha bisogno di commenti:

All'On. sig. Direttore del Giornale di Udine
UDINE

In relazione alla offerta della candidatura all'on. di Caporiacco, da parte del P. P. I. sento il dovere di dichiarare quanto segue:

Premetto che quantunque io appartenga al partito cattolico, sono ammiratore dell'onor. di Caporiacco per l'opera affettuosa e veramente democratica, che sempre ha dato al suo collegio.

Nella mattina del giorno 14 ottobre, nel mentre mi trovavo col sig. Ernesto Varutti, ho incontrato per puro caso l'avv. Candolini. Gli chiesi se la lista del P. P. I. fosse stata completata. Avendomi il Candolini risposto negativamente, di mia completa iniziativa dissi: «Dovrete provare a chiedere all'on. di Caporiacco se accettasse di entrare nella vostra lista». — Al che, il Candolini rispose: «per mio conto, nulla ho in contrario, ma sarebbe bene interpellare in proposito l'avv. Pettoello».

Così il discorso si chiuse, nè da parte mia, nè da parte del sig. Varutti nessuna pratica fu fatta presso l'avv. Pettoello.

Null'altro ho da aggiungere.

Colla massima stima.

Carnelutti Riccardo

+*+

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«MIA MOGLIE NON HA CHIC» di Vizzotto

Non può dirsi che si tratti di una nuova operetta perchè alla vecchia e gustosissima commedia brillante di cui Ermete Novelli era interprete insuperabile, sono stati aggiunti alcuni insipidi commenti musicali.

Non pertanto il pubblico numerosissimo si è divertito ed ha applaudito non certo all'operetta, ma agli attori che furono, come sempre, encomiabilissimi e nella recitazione e nel canto. — Di notevole effetto lo scenario dell'ultimo atto.

Stasera un'altra novità: «Il Toreador» di cui il manifesto non annunzia l'autore.

A quando: «Il signore del tassametro» che è indubbiamente la migliore delle novità promesseci dalla Compagnia Mauro? **r. r.**

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Straordinariamente affollato questo ritrovo per l'ottimo e bene scelto programma. Il tenore Tamagni è sempre quell'artista di fama che già abbiamo ammirato; il nostro pubblico lo rimerita seralmente con caldi e continuati applausi. Brava m.lle Amelie e Maria Amore. La Sylva aggiunge nuovi ai vecchi trionfi con applausi unanimi e prolungati. — Questa sera debutto della celebre piccola stella Pinuccia di Montreal e della eccentrica Flora di Candia.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Si è delineato un grandioso successo fra il pubblico con il 2.o episodio del bellissimo romanzo di Eugenio Sue: «Martino il Trovatello» che questa sera giunge alla fine con il 3 episodio che s'intitola: «Nobiltà dorata».

Rappresentazioni dalle ore 17 in poi. — Prossimamente Francesca da Rimini nella **PIOVRA.**

CRONACA DELLE PROVINCIE

Una borsa di studio

In memoria del tenente Cattelan

Ci scrivono da Padova, 10:

«Il tenente colonnello cav. Adolfo Levi Cattelan ed il prof. cav. uff. Salvatore Levi Cattelan crudelmente colpiti dalla perdita del rispettivo unico figlio e nipote tenente Camillo caduto eroicamente combattendo per la patria il 24 ottobre 1918, vollero, nell'anniversario della morte gloriosa, onorare la sacra memoria con una istituzione che ridondi a favore dei buoni studi e precisamente di quelli medici ai quali si era dedicato con amore il rimpianto defunto.

All'uopo essi offrirono alla Università di Padova la somma di lire 40 mila perchè, con la totalità dei relativi interessi, venga istituita una borsa di studio da conferire ogni anno ad uno studente di medicina di nazionalità italiana in condizioni economiche molto disagiate.

Il Rettore, prof. comm. Luigi Lucatello, accettando la cospicua donazione, espresse ai donatori, coi sensi della maggiore gratitudine, una viva lode per la nobile forma con la quale vollero conservare la memoria del loro adorato congiunto.

——— x x x ———

DA PREONE

Assemblea straordinaria della S. O. — Ci scrivono, 10:

Ieri, alle ore 10, nella sala sociale, ebbe luogo l'assemblea straordinaria di questa S. O. Gli intervenuti erano pochissimi, perchè molti soci si trovano assenti dal paese per ragioni di lavoro ed altri occupati nella ricostruzione del nostro disgraziato ponte sul Tagliamento.

Dichiarata aperta la seduta, il vicepresidente sig. Lupieri Edoardo, disse che il presidente sig. Riccardo Pelizzari, in seguito al voto di sfiducia dato dall'assemblea a proposito del mancato intervento ufficiale all'inaugurazione della lapide, ricordante la liberazione dal giogo straniero, aveva presentate le proprie dimissioni.

L'assemblea, dopo breve discussione, riconoscendo che in tal caso tutti i membri del Consiglio Direttivo contrari all'intervento stesso dovevano dimettersi, respinse le dimissioni del presidente.

Consiglio Comunale. — Alle ore 13 si riunì in seduta ordinaria il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco sig. Giovanni Lupieri.

Ad unanimità venne approvato il bilancio preventivo per l'anno 1920. Furono nominati tre revisori dei conti per il 1919 nelle persone di Lenisa Celeste, Pellizzari Giuseppe fu Osualdo, Pozzana Antonio fu G. B. A Presidente della Congregazione di Carità fu nominato il sig. Pellizzari Domenico fu Luigi ed a membro il sig. Job. Oderico.

Fu concesso un compenso straordinario di lire 250 al maestro Giovanni Cortinla per l'insegnamento impartito in queste scuole elementari durante il dominio austriaco; e per lo stesso motivo furono concesse lire 200 alla sig. Maria Conte, in Pillinini e L. 50 per il servizio ostetrico.

Rinunciando fra non molto tempo a prestar servizio il segretario comunale sig Umberto Masieri, il Consiglio deliberò di espletare le pratiche necessarie per unirsi in consorzio con uno dei Comuni limitrofi nei riguardi del servizio di segreteria.

Venne respinta la domanda per aumento di stipendio del becchino Toson Pietro.

Una cerimonia popolare. — L'assemblea della S. O., in una riunione passata, aveva deliberato di deporre una ghirlanda sulla lapide della liberazione per dimostrare che essa era concorde con la volontà del popolo.

Verso le ore 13 di ieri, in Piazza XX Settembre si formò un lungo corteo. Precedeva l'orchestrina del Paese, seguita da due leggiadre giovanette, che portavano la bella ghirlanda di fiori freschi. Venivano poi i vicepresidente della S. O., alcuni membri del Consiglio Direttivo, numerosi soci ed un lungo stuolo di popolani.

Giunto il corteo dinanzi alla lapide, nel cortile del Palazzo Municipale il maestro Giacomuzzi pronunciò il seguente breve discorso: Popolo di Preone! ». Non sono trascorsi ancora due mesi che noi eravamo qui uniti e concordi, con l'animo esultante, a festeggiare l'inaugurazione di questa lapide, di questo sacra marmo, su cui stan de di questo sacro marmo, su cui stan donò in sè il vero sentimento di noi tutti.

In quel giorno indimenticabile il popolo preonese sentì entro sè stesso la viva esultanza; quella essultanza che sorse spontanea dall'animo suo dal 4 novembre 1918 — data indelebile che segna e segnerà, attraverso i secoli futuri, la fine dell'infausto anno di dominazione straniera.

Per un intero anno, che fu lungo, interminabile, le nostre famiglie soffrirono dolori morali e fisici; questo angolo della grande Patria fu calpesta to dal nemico famelico, avido di tutto, incurante e sprezzante delle nostre sofferenze.

L'esercito austriaco, che fissozzò le nostre ridenti valli ed il nostro paese, fu causa d'infiniti guai.

Soffrirono i profughi che nella precipitosa fuga, abbandonando ogni cosa cara, smarrirono chi il padre, chi la sposa, chi gli innocenti figlioletti. Soffrirono i profughi durante il penoso anno, lontani dal natio paese ed esposti alla derisione, all'offesa ed all'ingiusto insulto di persone ignoranti ed incoscienti, che sono costrette loro malgrado, a riconoscere un governo, ma che non riconoscono e non concepiscono una patria: una patria che, infine, non è che una grande famiglia.

Ma più dei profughi soffrirono coloro che per propria volontà, o involontariamente, rimasero qui. Per loro le sofferenze furono assai maggiori, poichè, oltre al male morale, furono tormentati dalla prepotenza straniera, dall'incubo d'un eventuale internamento e... dalla fame!...

Profughi e rimasti: tutti fummo vittime del barbarico giogo!

Che rappresenta questa lapide? La apoteosi della gioia popolare per la liberazione di colui ch'era causa del dolore comune. E se comune era il dolore, tale deve essere l'esultanza per la sua fine. Questo marmo è l'espressione di questi nostri sentimenti.

E se la festa del 21 settembre venne offuscata da un leggera nube, che ebbe vita più da un equivoco che da una ponderata decisione, oggi quella nube si è dileguata e ci troviamo nuovamente qui, tutti uniti, più compatti, avvolti da un'aureola di pace, di armonia e di fraterna concordia, a deporre una ghirlanda sotto la lapide: questa corona di fiori, per quanto modesta, è la espressione e la volontà popolare e quella, quasi unanime, della Società Operaia.

O popolo di Preone! Dinanzi a questo marmo, prescindendo dalle idee politiche che ognuno di noi ha il dovere di rispettarle, giuriamo di vivere in completa comunanza di pensieri e di affetti: cooperiamo tutti per lo stesso fine, e così raggiungeremo il vero benessere morale e materiale delle nostre famiglie e del nostro paese.

Lavoro ed amore reciproco: ecco la bandiera della felicità! ».

Dopo il discorso del maestro Giacomuzzi l'orchestrina suonò un'allegra marcia. Quindi il corteo si ricompose e ritornò in Piazza XX Setembre, ove si sciolse.

Conferenza. — Alle ore 15, nell'aula scolastica, il maestro Giacomuzzi spiegò a molti elettori «Il nuovo sistema di votazione elettorale». Il tema, di attuale importanza, venne svolto con parola chiara e semplice e graficamente venne dimostrato il modo di votare per la validità delle schede.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito di un ordine del giorno. Ci scrivono 10: — L'Associazione Nazionale Medici Condotti di Belluno nel la seduta del 5 Novembre 1919 deliberò lo sciopero generale in residenza per il giorno 20 Dicembre se i Comuni e le Autorità tutorie non avranno accolti favorevolmente i loro desiderata e la accettazione del nuovo Capitolato Sanitario unico in tutta la Provincia, avvertendo i Comuni senza medico titolare che saranno diffidate tutte le condotte che non si atterranno scrupolosamente al Capitolato suddetto.

Sappiamo che pure nella nostra provincia vi è seria agitazione nella classe dei medici condotti, imperocchè i ripetuti colloqui con le Autorità Comunali e Prefettizie a nulla di concreto hanno portato; sappiamo che la Sezione Friulana Medici Condotti fece presentare dai singoli associati i loro desiderata ai rispettivi Comuni ed è appunto al 20 Dicembre che pure nella nostra Provincia scade il termine dei 60 giorni dati per la risposta.

Non entrando nell'esame particolare delle domande formulate dai medici, che pur sono da ritenersi eque in quanto generalizzano a tutte le condotte un minimo di stipendio non in vero elevato, devesi riconoscere però che nella maggioranza dei casi il trattamento accordato ai Sanitari è del tutto impari all'indole della funzione e alla entità degli oneri che loro incombono esperiamo non si voglia spingere una classe tanto benemerita sino ad interrompere il funzionamento dell'Assistenza Sanitaria.

Nuo cavaliere della Corona d'Italia. — Sappiamo che con recente decreto del Ministero industria, commercio ed agricoltura, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino Antonio Brombin, agente dei conti Pancera Di Zoppola.

Per la meritata onorificenza vadano da queste colonne vive congratulazioni

Da ENEMONZO

Luce! Luce! Luce! — Ci scrivono, 9:

Da più di un mese si deplora unanimi l'assoluta mancanza di luce elettica. Il ridente paese ha assunto un aspetto triste che forse ci richiama ai tempi dolorosi trascorsi.... Le case private, le vie, le piazze, tutto giace nella più completa ascurità; ed i pubblici esercizi — per primi — ne risentono, purtroppo, su più larga scala, i tristi danni — non certo trascurabili — conseguenti all' enorme inconveniente.

Che sia poi ora di por fine a questa doppia oscurità?... Si prega vivamente la «nuova impresa», con le braccia portese nel buio, ad essere sollecita, nel compiere i lavori necessari per illuminare e rischiarare persone e cose!!...

Furto. — Da parecchi giorni venne rubata una mucca a certi mercanti piemontesi, di passaggio per Enemonzo. Dopo attive ricerche, ritrovato l'animale, venne restituito ai proprietari. Indi, dal solerte R. Brigadiere dei RR. CC. d'Ampezzo, venne arrestato e tradotto in carcere un tale del paese, quale sospetto autore del furto.

In seguito daremo ulteriori schiarimenti in merito.

Da RAVEO

Perchè il sindaco non risponde. — Ci scrivono, 10:

Abbiamo letto con soddisfazione sul n. 240 del suo pregiatissimo giornale in data 29 ottobre u. s., la limpida risposta che l'ex-presidente della Congregazione di carità ed il parroco hanno dato al sig. Sindaco, sull'affare che direttamente li interessava, come membri della Commissione per la distribuzione di indumenti e viveri alla popolazione di Raveo.

E l'ill. sig. Peccol, dopo dodici giorni, nulla rispose?... Non sa egli che, tacendo, non fa che confermare la irregolarità dei suoi atti? O crede forse che anche noi si sia disposti a tacere?

La popolazione vuole, e ne ha tutto il diritto, sapere come si è effettuata questa distribuzione: esponga dunque, sig. sindaco, una dettagliata resa di conto in riguardo. Se, come dichiara, ha fatto le cose in regola, avrà tutto da guadagnare; altrimenti, nel desiderio di vedere le cose chiare e giuste, noi ricorreremo a chi di dovere.

Il sig. Peccol dice poi che le autorità tutorie sono a conoscenza di quanto succede nell'amministrazione comunale di Raveo.

Ci permetta il dubbio, caro sig. sindaco; se così fosse, le cose dovrebbero andar meglio. Ma quali sono, in grazia, i lavori fatti per le strade e per la fontana, ai quali ella allude nel suo articolo? Cara fontana parla!... E se le condizioni del Comune sono floride, come lei afferma, come spiegare tanta incuria in questa Amministrazione?....

E dell'esercizio 1915-1918 che ne dice? Speriamo che i revisori di detto esercizio facciano le cose per bene e non con la solita, troppo comoda, ma dannosa accondiscendenza; e che, se non si sentono competenti, rinuncino al loro mandato, o almeno richiedano l'aiuto di persona competente; tanto per non trovarsi davanti, se non altro, qualche poco gradita sorpresa.

Ora, per non abusare della cortesia di codesto giornale, facciamo punto; a momento più opportuno diremo qualcosa d'altro.

Alcuni paesani.

DA PORDENONE

Audace furto di un mulo e calesse. — Ci scrivono 11:

I soliti ignoti, nella notte dal 9 al 10 corrente e precisamente nell'abitato di certo Cordenons Sante fu Luigi di Rorai Piccolo, casa anche un po' discosta dalla frazione saliti mediante scala nel fienile e quindi scesi nella stalla chiusa ed asportarono un mulo che il Cordenons aveva avuto in consegna dall'amministrazione militare del valore di lire 800.

Dopo impossessatisi del mulo i ladri rubarono anche un calesse a quattro ruote giacenze in una vicina tettoia nel cortile stesso del Cordenons del valore di lire 900.

Il fatto ha destato grande impressione nella popolazione di Rorai — Le autorità locali indagano.

Da CIVIDALE

La festa di San Martino. Ci scrivono 11: — Oggi vi fu molto movimento di gente ed anche di affari. Sul mercato bovino vi fu commercio a prezzi di convenienza. Invece il mercato dei suini segnò un aumento nei prezzi praticati l'ultimo sabato.

I suini da latte vennero pagati da lire 60 a 690. — Quelli da grassa hanno raggiunto anche lire 800 al quintale.

La festa degli alberi. Oggi doveva avere luogo la Festa degli Alberi sul Monte dei Bovi. Causa il tempo contrario venne rimandata a giorno da destinarsi.

Beneficenza. Oggi vennero dispensate alle vedove ed agli orfani di guerra le lire 4000 disposte da S.E. il Comandante il 22.o Corpo d'Armata come a suo tempo venne comunicato.

——— x x x ———

DA GORIZIA

Gorizia, 11.

CONSIGLIO COMUNALE

Domenica il Consiglio comunale tenne alle ore 10 una pubblica seduta. — Vi presiedeva il sindaco comm. Bombig.

Commemorati i consiglieri defunti avv. dott. Vittorio Cesciutti e Roberto Thedrez e fatta una relazione sull'attività amministrativa del periodo intercorso dalla ultima tornata del Consiglio, il 1.o marzo u. s., il Sindaco chiese la sanatoria per diverse deliberazioni prese, nonchè l'autorizzazione per condurre a termine alcuni affari, fra cui la regolazione giuridica dello stato di possesso del fondo del cimitero sulla via di Merna e la questione della luce elettrica.

L'on. dottor Bader, appoggiato dall'on. dottor Pavia parlò esaurientemente competentemente sul problema ospedaliero qui oggi trascurato facendo accettare delle proposte da lui formulate.

Fu deliberato indi, conformemente all'ordine del giorno la ricostituzione col 1 dicembre del civico corpo pompieri e l'accettazione con la riserva del beneficio dell'inventario dell'eredità de Paulettig, cui il Comune di Udine vi rinunciò, con sentimento fraterno, a favore del Comune di Gorizia.

Fu approvato pure il Preventivo per il prossimo anno finanziario. La seduta fu tenuta anzichè nella sala del Consiglio, nella saletta della sede municipale.

ANNIVERSARIO DEL NORSTRO RE

Oggi giorno natalizio di S. M. il Re nostro amatissimo, sono imbandierate le case e le scolaresche hanno vacanza per poter assistere a uffici divini.

Audax podistico italiano di Gorizia. — Ci scrivono, 11:

Il XVI novembre avrà luogo un Grande Circuito Ciclistico, sui campi di battaglia dell'Isonzo: km. 60.

Fanno parte della giuria i signori: Egone Cunte, Monticco Adolfo, Carlo Iuch.

Starter: Antonio Lipizer — Cronometrista Antonio Collenz — Giudice di arrivo: Steidl Rodolfo — Commissario di corsa: Carlo Chersovani — Ispettore di percorso: Fabro Federico — Ispettori di partenza e di arrivo: Ussai Francesco; Fabro Arturo.

La partenza seguirà in Corso Vittorio Emanuele a ore 10 ant.

Percorso: Corso V. Em., Campagna d'Armi, Lucinico, Cormons, S. Martino del Coglio, Plava (fra il Monte Santo e il Sabotino), Salcano, Gorizia, P. Catterini, V. Orzoni, V. P. Isonzo, Ponte di Peuma, viale della Groina, Podgora, Passo della Barca, arrivo Corso Vittorio Emanuele — Tempo massimo ore 2.50'.

Premi di classifica: 1. med. d'oro grande con contorno e dipl. d'onore — 2. Med. d'oro media id. id. — 3. Med. vermeil grandissima id. id. — 4. Med. vermeil grande id. id. — 5. Med. vermeil media id. id. — 6. Med. arg. grande id. id. — 7. Med. argento media id. id. — 8., 9., e 10. med. argento e diploma; — fino al 30.o arrivato diploma d'onore.

Premi speciali: Due pneumatici tedeschi, dono del sig. Batici, al primo goriziano arrivato; — Una busta da sigarette, dono del sig. Virgilio Bombig. al primo militare classificato. — Un portasigarette, dono del sig. Raffaello Pich, al primo arr. in tempo massimo. — Un calamaio artistico, dono del «Club Libertas» al primo arrivato dell'A. P. I.

La gara è libera a tutti i dilettanti di I e II categoria, borghesi e militari e si effettuerà con qualsiasi tempo.

La tassa d'iscrizione è fissata con L. 3 indistintamente e dovrà essere effettuata all'atto d'iscrizione che si chiuderà mezz'ora prima della partenza dei concorrenti.

Rimesse, sono da indirizzarsi al sig. C. Chersovani, proprietario del «Caffè Sport», Gorizia, Piazza Duomo, 6.

Il verdetto della giuria, sottostà all'approvazione del C. S. A. dell'A. P. I. di Gorizia.

Eventuali reclami sono da rimettersi alla giuria un'ora dopo lo svolgimento delle gare e dovranno essere accompagnati da un deposito di lire 5.

L'Audax non assume nessuna responsabilità per tutti gli incidenti che potrebbero succedere durante la corsa.

—— × × × ——

Da MANIAGO

Tumultuosa seduta della Cooperativa del Lavoro. — Ci scrivono, 10:

Ieri, alle ore 14.30, nella sala consigliare, fu tenuta l'assemblea generale della Cooperatica del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Appello dei soci — 2. Entità e condizione dei lavori intrapresi. — 3. Relazione sull'andamento sociale, sui lavori e diritti dei soci. — 4. Diverse.

Aperta la seduta, il segretario fece l'appello dei soci, dei quali ne mancavano un buon numero.

Subito alcuni dei presenti cominciarono a fare delle proteste ostili verso l'amministrazione per il mancato interessamento della Cooperativa stessa.

Il consigliere Colussi Giuseppe, di Cavazzo, prende le parola giustificando le proteste, ma fu inutile: i fischi cominciarono di nuovo, finchè il Consiglio di amministrazione dovette dare le dimissioni e stabilire che le nuove elezioni restano fissate per il giorno 23 c. m.

—— + ✱ + ——

VOCI DEL PUBBLICO

Il cavalcavia di Porta Cussignacco

Riceviamo la seguente:

Sig. Direttore,

E' nota l'aggressione patita l'altra sera da una signora sotto il cavalcavia di Porta Cussignacco. Ebbene, io ieri alle 19 mi sono trovato a passare di là ed ho constatato che metà della strada, sotto il cavalcavia medesimo, si trova completamente al buio. Perchè non si provvede ad illuminare completmente quel tratto, onde simili fatti non abbiano a ripetersi? Sarà tanto di guadagnato per la sicurezza pubblica, ora trascurata affatto.

Gradisca, Sig. Direttore, i miei più vivi ringraziamenti.

Un Cittadino.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Cronaca cittadina

Per il commercio libero

La generale lagnanza per la scarsezza e i prezzi altissimi dei generi di prima necessità è dovuta alla mancanza del libero commercio, e faccio osservare che fino ad un mese fa formaggio e burro c'era in tale abbondanza che di giorno in giorno i prezzi ribassavano e tutti vendevano al disotto del prezzo di calmiere.

Senonchè il Governo ordina una scrupolosa requisizione il cui motivo ancora non si conosce, che ha per effetto che i grandi produttori sono costretti a stornare i contratti del latte per la grande quantità di burro e formaggio che detengono nelle loro casoine, e che non solo non possono vendersi perchè requisito, ma che nessuna autorità va a rilevare, mentre l'articolo deperisce e si sa quale fine debba fare.

Ormai è già constatato che il raccolto del granoturco è stato fatto in tale abbondanza, che può tranquillizzare il più pauroso cittadino, e fra giorni da parte delle Commissioni di requisizione si comincierà a rilevare il grano dai contadini, e per pratica si sa che questo grano va a finire ad essere intanato in grandi magazzini, in attesa che vada marcito, anche data la stagione umida, per poi distribuirlo alla popolazione. Non sarebbe meglio che questo sia reso commercio libero, che il contadino possa (come già fanno in altre regioni, e anche in qualche centro del Friuli) andare in piazza con la propria merce; così ogni cittadino avrebbe modo di acquistarsi il fabbisogno necessario, senza ricorrere all'acquisto clandestino nei paesi di campagna dai negozi della città, e pagare forse un terzo di più di quello che si potrebbe pagare? Imponiamo pure un prezzo giusto di vendita, ma invitiamo il produttore a vendre con la sua merce, che sarà ben felice, anzichè passare per quella via burocratica delle commissioni di requisizione.

Noi abbiamo visto i 50 vagoni di lardo e prosciutto marciti a Trieste, abbiamo visto enormi quantità di riso immangiabile nei magazzini di requisizione, abbiamo visto il grano, la carne sulle banchine del porto di Genova a marcire, mentre devesi dire che in tempi di commercio libero nulla andava a male, e ora che siamo ritornati ai tempi normali occorre che ritorni tutto libero il commercio nell'interesse della popolazione tutta; diversamente sarebbe inutile predicare: «produrre! produrre» se parte di quello che si produce va marcito, e ogni cittadino di qualsiasi colore dovrebbe far sentire la propria protesta; così fece la Camera di Commercio di Venezia, così farà la nostra a cui rivolgo l'appello.

La ringrazio signor Direttore e se lo permetterà abuserò ancora della sua cortesia.

Antonio Lenisa

Commissariato della Cooperazione

Piazza Vittorio Emanuele 4 — Udine

Alle Cooperative di Consumo

Il Commissario ripartitore per gli approvvigionamenti presso la Regia Prefettura comunica che le Cooperative devono a lui presentare le richieste di approvvigionamento non più tardi del 22 corr.

Questo ufficio, con una lettera del mese di ottobre, richiese a tutte le Cooperative di consumo il loro fabbisogno mensile ed ha già raccolto un buon numero di risposte.

Le organizzazioni che non hanno ancora inviato le richieste del loro fabbisogno, sono pregate di inviarle al più presto a questo Ufficio, perchè possa presentare al Commissario ripartitore il fabbisogno complessivo delle Cooperative prima del 22 corrente.

Si ricorda anche di inviare la copia dello Statuto e dell'atto costitutivo a quelle Cooperative che non lo avessero ancora inviato nè alla Prefettura, nè a questo ufficio.

L'agitazione tra i funzionari di ragioneria delle Intendenze

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale fra gli impiegati di Regioneria delle Intendenze di Finanza ci comunica che avendo ottenuto da S. E. il Ministro del Tesoro il riconoscimento della legittimità delle richieste da essa avanzate e l'esplicito impegno di adottare entro breve termine i relativi provvedimenti, ha deciso di sospendere fino al 15 corrente mese l'agitazione, in precedenza deliberata, salvo a riprenderla qualora entro tale termine non venga emanato il decreto reale che traduca in atto le promesse fatte.

Federazione infermieri

Il giorno 13 novembre, alle ore 9, avrà luogo una assemblea straordinaria della Federazione Infermieri, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Voto politico — 3. Varie.

Orario per i pubblici esercizi

L'Unione Negozianti ed esercenti avverte gli interessati che a sensi dell'ordinanza prefettizia, a datare da domenica 16 corr. e sino alla proclamazione dei nuovi deputati, l'orario della chiusura dei pubblici esercizi è stato stabilito alle ore 17 (cinque pomer.).

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

STELLONCINI

Da un lavoro eseguito dall'ufficio di revisione della Camera risulta che gli oratori che hanno parlato di più nella vecchia assemblea sono gli onorevoli Orlando, Salandra, Modigliani, Turati, Chiesa, Labriola, Ciccotti, Toscanelli, Treves ed Alessio.

Ma gli on. Orlando e Salandra tengono il primato, più che altro, per avere dovuto prendere la parola come Presidenti del Consiglio, per rispondere ai vari oratori e o intervenire nelle discussioni in nome del Governo. — L'on. Modigliani ha superato tutti i suoi colleghi sia per il numero di volte che ha parlato, sia per la lunghezza complessiva dei suoi discorsi.

La statistica che lo riguarda occupa ben quattro cartelle di fitta scrittura dell'ufficio di revisione ed anche togliendo le interrogazioni, proposte brevi, dichiarazioni, restano ben 54 discorsi della durata di oltre dieci minuti (tempo sufficiente appunto per le semplici interrogazioni e dichiarazioni).

... l'on. Modigliani viene l'onor. Turati con 32 discorsi parlamentari notevolmente più brevi. Vengono poi gli on. Chiesa, Labriola e Ciccotti che nel corso della Ventiquattresima Legislatura hanno pronunziato (tenuto conto delle solite deduzioni) 22, 21 e 20 discorsi di oltre 20 minuti. Segue l'on. Toscanelli con 18 discorsi a poi Treves ed Alessio con 16 discorsi. — to un numero di discorsi minore, ma di gran lunga superiore per estensione. Sotto questo aspetto del tempo occ... Ma questo ultimo che parla per solito brevemente sarebbe superato per il tempo impiegato nel discorrere dall'onorevole Raimondo che ha pronunziato ... corso a ciascun oratore l'assegnamento dei posti fra i deputati si altera nel seguente ordine: Modigliani, secondo i calcoli approssimativi degli stenografi avrebbe parlato per 26 ore e mezza, ossia per cinque intere sedute se i suoi discorsi fossero stati pronunziati di seguito. Anche per ragioni di tempo occupa il secondo posto l'onor. Turati con 19 ore di eloquio e il terzo posto spetta all'on. Toscanelli con 18 ore e mezza. Seguono Labriola, Ciccotti, Treves Chiesa e Raimondo.

Il «record» della velocità è tenuto dall'onorevole Toscanelli che è riuscito a pronunziare 217 parole al minuto!

✱ ✱ ✱

L'inviato speciale del «Journal» è andato nella Gironda per seguire le peripezie della lotta elettorale bordolese, ove una lista di candidati è capeggiata da Mandel, il giovane capo di gabinetto di Clemenceau. — Nei suoi discorsi — dice il corrispondente — Mandel, che ha saputo molte cose stando a fianco del Presidente del consiglio, distribuisce come regalo agli elettori piccoli e grandi segreti di cui il pubblico della Gironda sembra molto ghiotto e che certamente non riusciranno sgraditi nemmeno al pubblico internazionale.

Clemenceau — egli continua — voleva che i negoziati di pace fossero pubblici, secondo il nuovo dogma democratico, ma il presidente Wilson, appoggiato da Lloyd George, vi si oppose per dispaccio. Mandel proclama pure che al momento di prendere il potere, Painlevè voleva conversare con la Germania e che Briand alla stessa epoca voleva conversare con l'Austria e che il duca de la Tremouille, che è nella lista avversaria del Mandel, proponeva di partire per Madrid come ambasciatore allo scopo di intavolare trattative per una pace affrettata.

Inoltre Mandel dà una informazione che produce qualche impressione. «Si è preteso — egli dichiara — che Clemenceau era deciso a ritirarsi e che cercava di finire i suoi giorni coltivando il suo piccolo giardino della rue Franklin. L'ora non è venuta per lui di riposarsi. E' falso ciò. Clemenceau è un solido vecchio. Esso lascia il Parlamento, nulla lo obbliga ad abbandonare un posto ove può rendere ancora lunghi servigi. Tra le rivelazioni che il Mandel va facendo durante la sua campagna elettorale, è curiosa quest'altra. Egli afferma che l'imperatore Carlo, al quale Clemenceau rimproverò di avere una coscienza putrida, non serba rancore per queste parole crudeli, ed anzi ha sollecitato una pensione dalla generosità della Francia perchè è molto imbarazzato per vivere.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 8.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.85 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7. — **10.58 — 16.56 — 20.25.**

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

—— ✱ ——

RECENTISSIME

Il Senato americano approva

le riserve al trattato di pace

WASHINGTON, 10. — Oggi il Senato ha continuato la discussione delle riserve al trattato di pace raccomandate dalla commissione degli affari esteri, riserve che modificano l'articolo 10.

I senatori partigiani del governo speravano in modo particolare, di far naufragare tali riserve. Si è proposto di lasciare al congresso il diritto di discutere se in ogni caso gli Stati Uniti sono vincolati in ciò che concerne la protezione della indipendenza e della integrità del territorio di una nazione facente parte della Lega delle Nazioni.

Il senatore Walscer, (Montana) ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che questa riserva lederebbe le altre nazioni alleate, obbligate ad accordare il loro aiuto agli Stati Uniti mentre questo paese sfuggirebbe alla stessa responsabilità verso di essi.

Dopo una discussione il Senato ha rifiutato per appello nominale con 48 voti contro 36 di sostituire a questa riserva la riserva moderata del gruppo repubblicano, il quale ha votato oggi contro ciò che esso stesso aveva proposto di sostituire. Il senato ha pure respinto un altro emendamento che il senatore Borak propose di sostituire e con il quale gli Stati Uniti rifiuterebbero di essere vincolati dall'articolo 10.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 10. — Il Consiglio Supremo ha preso conoscenza della risposta del governo romeno alla nota degli alleati del 20 ottobre. Tale risposta sarà comunicata ai delegati alleati.

Il Consiglio ha quindi inviato una lettera alla delegazione serba in risposta alle osservazioni che questa ha ... fatto sulla questione delle minoranze.

... infine ha deciso di ammettere una piccola potenza nella composizione dei tribunali misti prevista dall'articolo 229 del trattato di Versailles, incaricati di giudicare i colpevoli reclamati nello stesso tempo da diversi Stati alleati.

La questione del tonnellaggio mercantile nell'Adriatico

PARIGI, 11. — Il Consiglio Supremo rinviò alla commissione delle ripartizioni lo studio delle questioni di tonnellaggio mercantile fra l'Italia e la Jugoslavia. La prossima riunione del Consiglio supremo avrà luogo domani.

—— × × × ——

La partenza dell'on. Tittoni

per Roma

PARIGI, 11. — Oggi alle ore 14 col treno di lusso l'on. ministro Tittoni con la signora e la signorina Tittoni ed accompagnato dal comm. Pagliano e dai segretari è partito per Roma. Si trovavano alla stazione a salutarlo lo ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare, l'on. Maggiorino Ferraris, il comm. de Martino, il generale Cavallero, gli ex deputati Pavia e Borsarelli che si trovano qui in missione tutti i funzionari della delegazione italiana, tutto il personale dell'ambasciata e molti membri della colonia italiana. Capo della delegazione resterà provvisoriamente l'on. Maggiorino Ferraris il quale sarà coadiuvato dal comm. de Martino.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.